



Salvataggio di migranti al largo di Lampedusa FOTO REUTERS

«Mare Nostrum durerà a lungo E non basterà»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

L'operazione «Mare Nostrum» analizzata dal generale Vincenzo Camporini, già Capo di Stato Maggiore delle Forze armate, oggi vice presidente dell'Istituto affari internazionali.

Generale Camporini, quale valutazione «tecnica» è possibile dare dell'operazione «Mare Nostrum» entrata nella sua fase operativa?

«Dobbiamo tenere conto che al contrario di quanto avviene nello spazio aereo - in cui qualsiasi cosa che voli, ad eccezione degli ultraleggeri, è sotto controllo positivo - in mare soltanto imbarcazioni che superano un certo tonnellaggio vengono monitorate nei loro movimenti. Ciò implica che i navigli che vengono abitualmente utilizzati dagli scafi per i loro traffici, non sono noti a priori. Un pattugliamento rafforzato, come quello previsto da «Mare Nostrum», è volto a consentire una chiara conoscenza della situazione in mare e quindi intervenire con maggiore protezione in caso di emergenza».

Una missione di questa natura e portata, è possibile definirla nei tempi e nei costi?
«Assolutamente no. Noi ci troviamo di fronte a un fenomeno migratorio certamente favorito dalle situazioni di crisi in determinate aree, ma che risponde

te ma non certo esaustivo. E per comprenderlo, occorrerebbe avere memoria storica di noi stessi. L'Italia è stata per decenni un Paese di emigranti, un fenomeno di massa. Persone che fuggivano da condizioni di miseria per cercare un futuro migliore nel Nord Europa od oltre Atlantico. Questo flusso si è fermato quando in Italia si crearono le condizioni per un benessere economico che soddisfaceva le aspettative della popolazione. Anche gli attuali flussi migratori non sfuggono a queste regole. Solo se si determineranno condizioni per un futuro decoroso, i popoli oggi in marcia eviteranno di lasciare le loro case, e quindi non affronteranno i rischi mortali che oggi dobbiamo purtroppo constatare: rischi, è bene sottolinearlo, che non sono solo riferibili alla traversata del Mediterraneo, ma anche a tutto il tragitto via terra su piste che certo non si possono definire sicure. Ma a c'è anche un aspetto di questa tragedia che mi pare poco valutato...».

Quale, generale Camporini?

«Questi flussi migratori comportano una grave impoverimento dei territori e delle nazioni di partenza. Perché a muoversi sono i giovani più intraprendenti, quelli coraggiosi; giovani che hanno una preparazione che potrebbe essere molto utile per lo sviluppo a livello locale. Si tratta, in sostanza, di una forma, disperata e di massa, di fuga dei cervelli».

Per tornare a «Mare Nostrum». L'aspetto dell'intercettazione è chiaro. Ma poi c'è il problema di che fine fanno i migranti «intercettati».

«Al momento ci sono le regole di Dublino, di cui il nostro governo sta chiedendo la revisione; regole che prevedono il trasferimento delle persone salvate, sul territorio del Paese proprietario della nave che ha prestato soccorso. Stando così le cose, in ogni caso un intervento tempestivo delle nostre navi, consentirà di meglio distribuire le persone soccorse su diversi punti di approdo, riducendo così la insopportabile pressione su Lampedusa».

In tutto questo, l'Europa?

«L'Europa dovrebbe, in primo luogo, armonizzare le normative dei singoli Paesi, in modo tale da evitare che ci siano comportamenti difformi che, in qualche modo, possono essere sfruttati da questi spregevoli mercanti di uomini. Ovviamente, è necessaria anche una maggiore partecipazione europea alle operazioni di pattugliamento, anche perché è ben noto che chi «punta» sull'Italia, spesso ha l'obiettivo di proseguire per altri Paesi. Ed è quindi nell'interesse di tutti cooperare per contemperare le rispettive necessità. Più in generale, e guardando a ciò che sta avvenendo nei Paesi del Sud del Mediterraneo, all'Unione non dobbiamo chiedere di farsi carico di una certa percentuale di profughi (anche ammesso e non concesso che per il nostro Paese ci sia un onere sproporzionato), dobbiamo invece chiedere, formulando proposte concrete e di lungo periodo, di promuovere misure che convincano le popolazioni locali che è possibile un futuro migliore senza dovere recidere traumaticamente i propri legami sociali».

L'INTERVISTA

Vincenzo Camporini

Ex Capo di Stato Maggiore delle Forze armate, vice presidente dell'Istituto affari internazionali: «L'aspetto militare non esaurisce l'azione»

anche a situazioni di disagio economico che sono strutturali. Quindi dobbiamo attenderci flussi per un periodo lungo, di certo non limitato né a poche settimane né a pochi mesi».

Questo amplifica i costi di «Mare Nostrum».

«Direi proprio di sì. Non dobbiamo trascurare che questo pattugliamento rafforzato, sia con mezzi navali che con mezzi aerei, comporta costi che esulano dalle normali dotazioni di bilancio; costi che possono essere molto elevati».

Ma può bastare solo un intervento, sia pur rafforzato, umanitario-militare, per affrontare una questione così complessa come quella dei migranti?

«No, può esserne un aspetto importan-

«Funerali di Stato? Non ci sono stati neanche di paese»

● **Lampedusa, la sindaca contro il governo: «Evidentemente sono un po' confusi»**

FRANCA STELLA
ROMA

«Ho casualmente appreso che si sta procedendo alla sepoltura delle salme partite da Lampedusa. Senza funerali, né di Stato né di paese». È duro la sindaca di Lampedusa Giusi Nicolini, in riferimento all'impegno del premier Enrico Letta, pronunciato durante la sua visita nell'isola, sui funerali di Stato. «Oggi a esempio - aggiunge - sono state mandate otto salme a Caltanissetta e 25 a Mazzarino. Ieri Kyenge i funerali li aveva confermati. Ma le salme sono di competenza del ministero dell'Interno. Forse un po' di confusione...».

E in effetti di funerali di Stato non ne sono visti. Ieri ad esempio 13 migranti morti nello sbarco di Sampieri del 30 settembre hanno ricevuto le esequie a Scicli. Tredici bare ricoperte di un drappo rosso deposte ai piedi dell'altare improvvisato all'interno dello spiazzo grande del cimitero di Scicli per un momento di dolore «rotto» solo dalle lacrime dei familiari delle vittime arrivati da ogni parte d'Europa per rendere omaggio per l'ultima volta ai parenti morti nella tragica traversata del Mediterraneo, ma anche per chiedere alle autorità italiane di tumulare ad Asmara le salme perché i genitori sono da giorni in patria in attesa delle bare. I funera-

li, alla presenza del sottosegretario all'Interno Domenico Manzione, in un'atmosfera surreale sono stati officiati dal vicario foraneo di Scicli, don Ignazio La China, e dal prete cattolico eritreo, Keflemariam Asghedem, che durante l'orazione funebre ha implorato le autorità italiane ad intervenire nei campi libici dove migliaia e migliaia di cittadini africani aspettano di mettersi in mare alla ricerca di un Eden che non c'è.

Intanto ieri è cominciata l'operazione Mare Nostrum: navi anfibe, droni, elicotteri con visori notturni. Si tratta di una operazione «umanitaria» per «salvare vite umane», ha ribadito il ministro della Difesa Mario Mauro, ma anche di un intervento per la «sicurezza». «Le navi hanno una doppia ragione di presenza - ha detto il ministro - navi militari col compito di identificare anche le navi madri, utilizzate dagli scafisti. Quando vengono individuate le navi procediamo a scortarle, vengono condotte al porto sicuro più vicino, secondo le regole del diritto internazionale. Se non ci sono migranti che hanno bisogno di assistenza sanitaria e se il battello è in condizioni di navigare - aggiunge - la nave viene scortata verso il porto più sicuro e più vicino, non necessariamente italiano».

E il sindaco di Catania Enzo Bianco ha proposto al governo italiano e alla Commissione Ue di ospitare nella stessa città «un avamposto nel Mediterraneo» dello stesso Frontex, che ha sede a Varsavia. Catania infatti è servita da un aeroporto ben collegato con tutt'Europa - segnala il sindaco - e da un porto che fa sistema con altri porti (Augusta e Pozzallo) e aeroporti (Sigonella e Comiso) vicini.



Una migrante africana con suo figlio a Lampedusa FOTO REUTERS

ATC ESERCIZIO SPA

Avviso di gara - CIG 5348693916

ATC Esercizio SpA, via del Canaletto 100, 19126 La Spezia, tel. 0187522576 fax 0187516832, atcesercizio@atcesercizio.it, www.atcesercizio.it
Indice una procedura aperta per l'affidamento pulizia uffici, officine e autobus (obbligo di sopralluogo) dal 01.01.14 al 31.12.15. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso. Termine ricezione offerte: 25.11.13. Apertura buste: ore 9 del 27.11.13 presso gli Uffici di Via Lunigiana 241, La Spezia.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Dr. Ing. Massimo Drovandi

Napoli, acido contro un bambino rom

● **Il liquido da un balcone. Il testimone: «Non è la prima volta. Ce l'avevano con loro da tempo»**

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

«Ho sentito le urla della madre e mi sono girato. In un attimo l'ho vista, disperata. Ha preso il figlio in braccio ed è corsa da me chiedendomi di aiutarla». Pochi istanti e Renato, che di mestiere fa il benzinaio, si è trovato a soccorrere il piccolo Alex (nome di fantasia), un bambino rom che ha rischiato di restare sfigurato dall'acido venuto giù da un balcone. Un gesto assurdo e inspiegabile che ha scioccato i passanti di via Doria a Fuorigrotta (quartiere periferico di Napoli) e che, stando al racconto del benzinaio, non sarebbe del tutto isola-

a fumare - spiega ancora scosso Renato - il piccolo piangeva, quando gli ho tolto la maglietta ho visto che il tessuto si portava via la pelle. È stato terribile». Dopo aver ripreso in braccio il figlio, la giovane mamma è corsa poi in farmacia e da lì è partita la telefonata al 118.

Scossa anche la dottoressa Serena Ferrara: «Ho subito soccorso il bambino, gli ho prestato le prime cure - dice - abbiamo cercato di fare tutto il possibile per tranquillizzarlo, prima dell'arrivo dell'ambulanza e del trasferimento in ospedale». Alex è stato ricoverato all'ospedale pediatrico Santobono dove i medici hanno stabilito una prognosi di almeno 20 giorni. A quanto pare la sostanza che lo ha colpito gli ha provocato ustioni di secondo grado sul viso, sul torace e sul collo. Al suo fianco resta la giovane mamma che fortunatamente non ha riportato lesioni impor-

tanti. Resta anche aperto il fronte delle indagini, la polizia che ha raccolto tutte le testimonianze sull'accaduto ha ora inoltrato il fascicolo alla Procura.

«Al momento - spiegano gli investigatori - non è possibile stabilire chi abbia lanciato cosa, e perché. Non è neanche possibile dire se si sia trattato di un incidente o di un gesto volontario». Pensano però come un macigno le parole del giovane benzinaio che, pur senza accusare nessuno, lascia intendere che non può essersi trattato solo di una coincidenza. «Nel corso delle settimane addosso a quella donna è piovuto in testa di tutto - ribadisce -, sempre dei liquidi, anche due volte al giorno. Bastava che si avvicinasse al rubinetto per prendere dell'acqua. Ho anche cercato di «appostarmi» per capire chi fosse, ma evidentemente da sopra si sono accorti di essere osservati».

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Centro-Sud

P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilssole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)